

Vuoto

Domenico Fioravanti ha deciso di non accettare le proposte del Qatar per farlo tornare all'attività agonistica nonostante i problemi cardiaci. «Ho visitato gli impianti e sono bellissimi - ha detto di ritorno dal Qatar - ma all'interno non c'era nessuno»



Ciclismo 16,00 Rai3



Scherma 17,00 Eurosport

INTV

■ 11,00 Eurosport
Tennis, Wta di Mosca
■ 11,30 SkySport1
Mondo gol
■ 13,25 Rai2
Dribbling
■ 13,40 SkySport1
Calcio, Wigan-Newcastle
■ 14,00 Eurosport
Tennis, Atp di Vienna
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Calvisano-Parma
■ 15,50 Rai3
Ciclis, Giro di Lombardia

■ 16,00 SkySport2
Volley, Trento-Perugia
■ 17,00 Eurosport
Schema, Camp. Mondo
■ 18,00 SkySport2
Basket, Udine-Roma
■ 19,55 SkySport3
Calcio, Deport.-Barcell.
■ 20,30 Rai1
Rai TG Sport
■ 21,55 SkySport3
Calcio, Atletico-Real
■ 03,15 Eurosport
Moto, Gp Australia

La serie A si libera della B. Nascono due leghe

Calcio, accordo sulla mutualità di nove anni: per i primi tre ai cadetti andranno 95 mln, poi 65

di Giuseppe Caruso / Milano

SEPARAZIONE CONSENSUALE Dopo quasi sessant'anni di onorata (o quasi) attività, la Lega calcio cambia.

A sancirlo è stata la riunione di ieri, presenti tutte le società di serie A e B. Dal 2006 avremo due leghe distinte: una con i club

della massima serie ed un'altra con quelli cadetti. Di conseguenza ci saranno anche due presidenti distinti ed altrettanti organismi. La decisione è arrivata subito, senza troppi traumi, perché le società di serie A hanno garantito ai fratelli minori un cospicuo sostentamento per i prossimi nove anni. La B riceverà per i primi 3 anni 95 milioni di euro a stagione e per i successivi sei 65 milioni all'anno.

«Giornata epocale»
«Intesa storica»:
commenti entusiastici
Ma i problemi
restano tutti in piedi

La libertà del resto costa e se la Juventus e gli altri grandi club volevano smettere di contare «come l'Albinoleffe» (parole di Giraud) nelle votazioni della Lega, dovevano per forza garantire una forma di mutualità anche per le prossime stagioni. In questi nove anni la serie B dal canto suo dovrà riuscire a trovare una sua affermazione a livello economico e quindi un giusto e remunerativo collocamento televisivo. Fondamentale in questo senso sarà vincere la battaglia con i sindacati sulle partite alle 16 del sabato, un orario privo di concorrenza interna (leggi serie A) ed esterna (leggi altri sport).

Adriano Galliani, a fine riunione, era raggianti e raccontava di «una giornata positiva ed epocale. La separazione tra la A e la B è stata consensuale, senza alcun tipo di frattura. In questi mesi attiveremo tutte le procedure per la separazione. Verranno fatti i nuovi regolamenti e poi la A e la B si daranno la propria governance. Dall'1 gennaio, dunque, dovranno essere eletti i nuovi presidenti di A e di B». Scontata la ricandidatura e la riconferma del vicepresidente del Milan, mentre per la serie B ancora non si sa chi potrà essere il presidente.

L'attuale rappresentante della serie cadetta, Vincenzo Matarrese, ieri parlava di «momento bellissimo per il calcio italiano. Per quanto riguarda la presidenza della nuova lega di serie B, vi posso già dire che io non mi ricandiderò. Dopo tanti litigi e incomprensioni siamo arrivati ad un accordo: passeremo alla storia. La divisione tra serie A e serie B farà solo del bene sia alla Lega, sia alle stesse società. Liti-gare? Quando si fa con la coscienza pulita va sempre bene. I presidenti della serie B sono soddisfatti di quanto deciso oggi, ed hanno compreso i sacrifici che la serie A ha fatto per venire incontro alla serie cadetta». Il presidente pugliese concludeva spiegando che «nella serie B, negli ultimi anni, sono fallite sette società; l'accordo raggiunto tenta proprio di andare incontro ai tanti problemi economici che abbiamo dovuto affrontare in questi anni: ognuno sa quanto deve introitare e dunque può pianificare anche le spese. Senza dimenticare che la serie B deve restare il serbatoio di campioni del futuro per la serie A, non un campionato in grado di competere con quello maggiore». Vedremo se alle parole seguiranno i fatti.



NUOVI MERCATI
Nella gara contro il Livorno
Domani a S.Siro
sponsor in cinese
per l'Inter

MILANO Inter alla cinese, domani al Meazza, in occasione della gara di campionato contro il Livorno: sulle maglie nerazzurre, l'ormai tradizionale scritta dello sponsor Pirelli sarà infatti tradotta in ideogrammi cinesi. Il Gruppo Pirelli ha recentemente avviato la produzione di pneumatici in Cina nella provincia dello Shandong e così, con questa iniziativa sulla maglia nerazzura, Inter e Pirelli hanno detto di voler salutare i numerosi tifosi che sostengono la squadra anche dall'Oriente. Nella foto, Luis Figo, Marco Materazzi e Oba Oba Martins con la maglia nerazzura con su scritto Pirelli in cinese.

DIRITTI TV Il dirigente sardo, delegato da Galliani a dirimere la questione del «chiaro», prende posizione. «Ma deve pagare»

Cellino: «Dobbiamo tutelare Mediaset...»

di Francesco Luti

«SINCERAMENTE non sono favorevole al riacquisto da parte della Rai dei diritti delle partite di calcio da Mediaset, anche se non conosco bene il dossier».

Lo ha detto ieri il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Paolo Gentiloni. «Ci sono tanti modi per assicurare equilibrio a due diritti che vanno rispettati: quello di chi ha acquistato un bene, come Mediaset - spiega Gentiloni - e il diritto-dovere di cronaca che la Rai deve poter esercitare».

È un problema che nei prossimi anni ci ritroveremo sempre più frequentemente. Da anni del resto c'è una discussione tra titolari di diritti (Sky) e le tv locali che danno notizie dei gol e fatti che avvengono. Non credo poi - conclude il presidente - che nel caso tra Rai e Mediaset ci siano qui particolari danni commerciali. Mi sembra una polemica un po' strumentale. Si allontana, insomma, l'ipotesi che la Rai possa correre al capezzale di Mediaset sulla questione dei diritti del calcio in chiaro, ri-acquistando parte degli stessi. Viale Mazzini, accusata di violare l'esclusiva di Cologno Monzese, per ora tace, ma la sensazione

è che questa volta possa prevalere la linea di chi, il giorno dell'asta, mise nella busta i 100 simboli euro in segno di protesta. Ieri si attendeva una risposta sulla questione anche e soprattutto dal consiglio di Lega riunito a Milano. Le attese sono andate però deluse perché, nel giorno in cui la serie A ha definitivamente salutato la B abbandonandola al suo destino, il presidente Galliani ha trovato il modo di non esprimersi sull'auto-sconto che Mediaset (l'azienda di cui è dipendente) ha messo in atto nei confronti della Lega (da lui presieduta). Il gigantesco e irrisolto conflitto di interessi che da sempre circonda la «presidenza dei presidenti», ha convinto Galliani a «delegare»

al vice Cellino (quello che a inizio settembre aveva annunciato di averne abbastanza del nostro calcio malato e di volersi «ritirare» a Miami) la soluzione della intera vicenda. Tutto perfettamente sotterrato insomma, come se nulla fosse accaduto, tra il malumore latente di qualche presidente non del tutto allineato e la strenua «fedeltà» degli amici di sempre. Il fatto che la tv che ha vinto la gara si tratti unilateralmente di 15 milioni di euro insomma, sembra non turbare nessuno: Cellino, fa sapere la presidenza di Lega, «studierà il problema e prenderà gli opportuni provvedimenti». Che tradotto suona più o meno: «Aspettiamo che le acque si calmino, poi si vedrà».

Come spesso accade però, il fedele scudiero ha voluto esser più realista del re, e si è lanciato in una difesa a spada tratta del «cliente Mediaset». «Va tutelata - ha chiarito subito l'ex presidente del Cagliari - Anche se - ha ammesso - per fare questo dovrebbe essere adempiente». «La Lega ha il dovere di tutelare in ogni maniera chi ha comprato i diritti - ha continuato il dirigente sardo - Noi dobbiamo farci parte diligente, far rispettare gli accordi e difendere i nostri clienti. Il ruolo della Lega insomma è quello di cedere i diritti, di tutelare chi li ha comprati e, in questo senso, essere arbitro». Resta il dubbio se piacerebbe, a Cellino un arbitro del genere: un giorno compratore, l'altro presidente di chi vende.

SOLIDARIETÀ A Rebibbia Rivera e Agnolin premiano i nove carcerati-arbitri del corso Uisp «Er vipera» e gli altri, detenuti con il fischiotto

NON HANNO SEGUITO le regole nella vita, le faranno rispettare sui campi di calcio. È lo strano destino di nove ragazzi, detenuti nella sezione maschile del carcere romano di Rebibbia, diventati arbitri dietro le sbarre. Carlo, libero da dieci giorni, Miki, Vincenzo, Fabrizio, Bernardo detto Dino, Ugo della Spagna, Massimo, Dante e Piero, dopo tre mesi di lezioni pratiche e teoriche, hanno superato l'esame finale diplomandosi giacchette nere a tutti gli effetti. Per loro da oggi la possibilità una volta fuori, o durante i permessi, di fischiare falli e rigori nei tornei giovanili dell'Uisp. E il merito va anche e soprattutto ad Orlando Giovannetti e Daniele Rosini del Csi che per tutta

l'estate con impegno e pazienza hanno insegnato loro i «segreti del mestiere». Ieri nell'Istituto di Rebibbia la cerimonia di premiazione con Luigi Agnolin, ex arbitro internazionale e presidente del settore giovanile scolastico della Fige che ha ricordato come «essere arbitri significhi soprattutto essere in condizioni di dirimere le controversie con la forza delle regole» e Gianni Rivera, delegato allo sport del sindaco di Roma. Un vero e proprio mito per molti dei detenuti, primo tra tutti Tommaso: «Certo che se fino a ieri ho fatto solo il ladro, ora che ho visto Rivera cominciare a giocare a pallone». Tra i migliori del corso c'è Piero, 45 anni, per tutti solamente «er vi-

pera». «È un soprannome che mi porto dietro da quando era ragazzo e nella campagna intorno alla borgata in cui sono cresciuto sono stato morso da una vipera», racconta. Il calcio è per lui la più grande passione. Già componente della squadra carceraria degli «Internati», vincitrice per due anni di seguito del premio disciplina al torneo di calcio a 5 «Palio di Roma», quest'anno farà l'accompagnatore. Del resto per lui, super tifoso della Roma, l'importante è soprattutto respirare odore di calcio: «A me basta stare in mezzo ad un campo di pallone. Per questo mi sono fatto convincere a seguire questo corso. Ma una volta fuori non farò l'arbitro per professione. Io un lavoro

già ce l'ho, faccio consegne con mio fratello. Per me arbitrare sarà soprattutto un passatempo». Vestirà i panni dell'arbitro solo per divertimento anche Dino, 38 anni, ancora quattro anni da scontare: «Una volta libero tornerò a fare il perito elettronico. Ma il corso è stata un'esperienza molto divertente, soprattutto perché ci ha aiutato a passare il tempo qui dentro». Per tutti adesso la priorità è sistemare il campo da calcio. Un quadrato polveroso e senza un filo d'erba che con «due gocce di pioggia si trasforma in un lago. Rivera, aiutaci tu a trovare qualche ente che lo metta a posto», è l'appello di Tommaso al suo idolo.

Simona Corelli

BREVI

Scherma
Sciabola a squadre, Italia d'argento

L'Italia ha conquistato a Lipsia la medaglia d'argento della sciabola a squadre sconfitta in finale dalla Russia per 45-44.

Euro 2008
L'Italia non sarà testa di serie

Designate le fasce di merito dei gironi dell'Europeo 2008 di Austria e Svizzera. Il 1° gruppo è composto da: Grecia, Olanda, Portogallo, Inghilterra, Repubblica Ceca, Francia e Svezia. Gli azzurri faranno parte del 2° con: Germania, Croazia, Turchia, Polonia, Spagna e Romania.

Calcio
Parma: è arrivato il saldo di Sanz

L'ex presidente del Real Madrid, ha consegnato un assegno bancario di 20 milioni di euro, per completare l'acquisto del Parma.

Tennis
La Schiavone in semifinale a Mosca

La milanese ha guadagnato l'accesso in semifinale battendo (6-3 6-1) la russa Svetlana Kuznetsova. Ora incontrerà un'altra russa, Elena Dementieva, che ha vinto (6-2 6-3) la connazionale Myskina. Antonella Serra Zanetti ha superato nei quarti a Bangkok l'israeliana Shahar Peer (6-3 3-6 6-2). Affronterà la russa Petrova.

Ciclismo
Oggi il Giro di Lombardia

La corsa compie 100 anni ed è annunciata una grande giornata col ciclismo che conta. Dalla svizzera Mendrisio, fino al lungolago di Como, si snoderà l'ultima gara inserita nella lista delle Pro Tour, quella che incoronerà Di Luca primo vincitore del circuito internazionale elitario; 246 km attorno al lago di Como, scalando il San Fedele d'Intelvi, Taceno, Madonna del Ghisallo, Caviglioglio e San Fermo. Al via 200 corridori di 25 team tra cui 20 formazioni del Pro Tour; i favoriti: Simoni, Cunego, Bettini, Di Luca, Rebellin, Celestino, Schleck, Valverde, Assente Basso.